



# Rassegna stampa

## 31 dicembre

L'ALLARME

## Sciame sismico nel Belice, gli architetti: "Ecco i Comuni più a rischio"

Il presidente dell'Ordine Rino La Mendola: "Il fascicolo-fabbricato è uno strumento utile per monitorare la sicurezza delle costruzioni"

**M**enfi, Montevago e Santa Margherita Belice. Sono questi i comuni dell'Agrigentino ricadenti in zona ad alto rischio sismico (zona 1). Lo sciame sismico degli ultimi giorni conferma di fatto tale classificazione che fa riferimento a una serie di provvedimenti legislativi, l'ultimo dei quali è il decreto del dirigente generale del dipartimento della protezione civile dell'11 marzo 2022. È quanto sostiene l'Ordine degli architetti che, con una nota, interviene sulla vicenda dello sciame sismico nel Belice che, comunque, finora non ha provocato danni o feriti.

"Secondo questo decreto - si legge nella nota -, sono inoltre a rischio medio-alto i comuni della zona occidentale della provincia, da Sciacca sino ad Agrigento e quelli dell'entroterra del versante dei monti Sicani (zona 2); i rimanenti comuni agrigentini ricadono invece in zona a rischio medio-basso (zona 3), con eccezione di Lampedusa, che ricade in zona a bassa sismicità (zona 4)".

"A prescindere dalla classificazione sismica del territorio in cui ricadono - afferma il presidente dell'Ordine degli architetti, Rino La Mendola - le costruzioni realizzate nel corso degli ultimi venti anni sono più sicure dal punto di vista antisismico. Tali costruzioni, infatti, sono state eseguite nel rispetto delle nuove norme tecniche, varate dal 2005 al 2018, che hanno introdotto, e progressivamente perfezionato, nuovi metodi di calcolo strutturale che consentono di stabilire una gerarchia delle resistenze delle costruzioni".

La Mendola prosegue: "Le costruzioni realizzate negli ultimi vent'anni, grazie alle regole introdotte dalle nuove norme tecniche per le costruzioni, sono dotate di una vita nominale, intesa come il numero di anni nel quale è previsto che l'opera, purché soggetta alla necessaria manutenzione, mantenga specifici livelli prestazionali".

Secondo il presidente degli architetti "per garantire un'adeguata resistenza al sisma dell'intero patrimonio edilizio esistente il legislatore dovrebbe estendere il principio della manutenzione programmata anche alle costruzioni realizzate prima degli ultimi vent'anni, che costituiscono gran parte del patrimonio edilizio esistente, introducendo l'obbligo di dotare anche queste costruzioni di un manuale di manutenzione: una sorta di fascicolo-fabbricato, gestito da un tecnico abilitato, su cui annotare gli esiti delle verifiche sismiche e delle prove sui materiali eseguite con una cadenza programmata. Ciò - prosegue La Mendola - garantirebbe un monitoraggio costante sulla resistenza al sisma e sulla sicurezza del nostro patrimonio edilizio esistente, scongiurando quei crolli improvvisi, dovuti a fenomeni sismici o alla stessa vetustà delle strutture, che minacciano costantemente la pubblica incolumità, soprattutto all'interno dei nostri centri storici".



Il presidente dell'Ordine degli architetti, Rino La Mendola

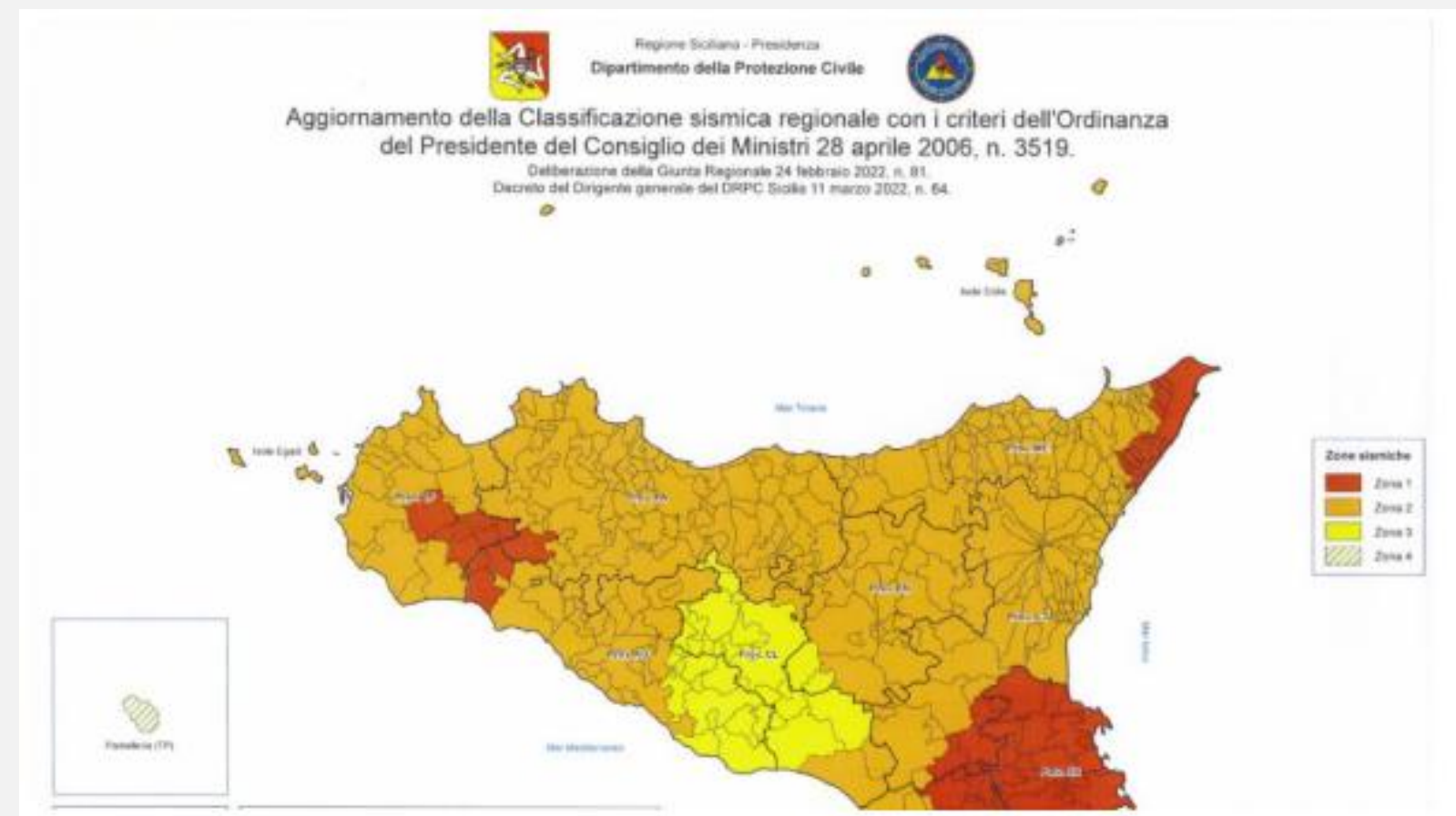
<https://www.agrigentonotizie.it/cronaca/terremoto-belice-architetti-comuni-a-rischio.html>

## Sciame sismico nel Belice, architetti rilanciano fascicolo-fabbricato per monitorare costruzioni

\*Ciò garantirebbe un monitoraggio costante sulla resistenza al sisma e sulla sicurezza del patrimonio edilizio esistente\*

Menfi, Montevago e Santa Margherita Belice. Sono questi i comuni dell'Agrigentino ricadenti in zona ad alto rischio sismico (zona 1). Lo sciame sismico degli ultimi giorni conferma di fatto tale classificazione che fa riferimento a una serie di provvedimenti legislativi, l'ultimo dei quali è il decreto del dirigente generale del dipartimento della Protezione Civile n°64/S03 dello scorso 11 marzo 2022. Secondo tale decreto, sono inoltre a rischio medio-alto i comuni della zona occidentale della provincia, da Sciacca sino ad Agrigento e quelli dell'entroterra del versante dei Monti Sicani (zona 2); i rimanenti comuni agrigentini ricadono invece in zona a rischio medio-basso (zona 3), con eccezione di Lampedusa, che ricade in zona a bassa sismicità (zona 4).

«A prescindere dalla classificazione sismica del territorio in cui ricadono – afferma il presidente dell'Ordine degli architetti, Rino La Mendola – le costruzioni realizzate nel corso degli ultimi venti anni sono più sicure dal punto di vista antisismico. Tali costruzioni, infatti, sono state eseguite nel rispetto delle nuove norme tecniche, varate dal 2005 al 2018, che hanno introdotto, e progressivamente perfezionato, nuovi metodi di calcolo strutturale che consentono di stabilire una gerarchia delle resistenze delle costruzioni grazie alla quale, in caso di sisma, può essere preordinata la sequenza delle deformazioni di una costruzione, in modo che le travi cedano per flessione e si plasticizzino prima dei pilastri, secondo una sequenza prestabilita, così da consentire al sistema di dissipare l'energia sismica in modo più efficace, preservando l'integrità dei pilastri ed evitando dunque l'immediato collasso dell'intera struttura, consentendone l'evacuazione prima di un eventuale crollo. Inoltre – continua La Mendola – le costruzioni realizzate negli ultimi vent'anni, grazie alle regole introdotte dalle nuove Norme Tecniche per le Costruzioni (NTC del 2005, del 2008 e del 2018), sono dotate di una vita nominale, intesa come il numero di anni nel quale è previsto che l'opera, purché soggetta alla necessaria manutenzione, mantenga specifici livelli prestazionali. A tale scopo, ai progetti strutturali redatti dal 2005 in poi, viene allegato un manuale di manutenzione, che individua gli interventi che il proprietario dovrà eseguire nel tempo per mantenere l'efficienza strutturale della costruzione durante la sua vita nominale. Per garantire un'adeguata resistenza al sisma dell'intero patrimonio edilizio esistente – conclude il Presidente degli architetti – il legislatore dovrebbe estendere il principio della manutenzione programmata anche alle costruzioni realizzate prima degli ultimi vent'anni, che costituiscono gran parte del patrimonio edilizio esistente, introducendo l'obbligo di dotare anche queste costruzioni di un manuale di manutenzione: una sorta di fascicolo-fabbricato, gestito da un tecnico abilitato, su cui annotare gli esiti delle verifiche sismiche e delle prove sui materiali eseguite con una cadenza programmata. Ciò garantirebbe un monitoraggio costante sulla resistenza al sisma e sulla sicurezza del nostro patrimonio edilizio esistente, scongiurando quei crolli improvvisi, dovuti a fenomeni sismici o alla stessa vetustà delle strutture, che minacciano costantemente la pubblica incolumità, soprattutto all'interno dei nostri centri storici».



<https://www.grandangoloagrigeno.it/montevago/sciame-sismico-nel-belice-architetti-rilanciano-fascicolo-fabbricato-per-monitorare-costruzioni>

## Sciame Sismico Nel Belice: Gli Architetti Ricordano I Comuni Dell'Agrigentino Esposti Ad Alto Rischio Sismico E Rilanciano Il Fascicolo-Fabbricato

Menfi, Montevago e Santa Margherita Belice. Sono questi i comuni dell'Agrigentino ricadenti in zona ad alto rischio sismico (zona 1). Lo sciame sismico degli ultimi giorni conferma di fatto tale classificazione che fa riferimento a una serie di provvedimenti legislativi, l'ultimo dei quali è il decreto del dirigente generale del dipartimento della Protezione Civile n°64/S03 dello scorso 11 marzo 2022. Secondo tale decreto, sono inoltre a rischio medio-alto i comuni della zona occidentale della provincia, da Sciacca sino ad Agrigento e quelli dell'entroterra del versante dei Monti Sicani (zona 2); i rimanenti comuni agrigentini ricadono invece in zona a rischio medio-basso (zona 3), con eccezione di Lampedusa, che ricade in zona a bassa sismicità (zona 4)».

«A prescindere dalla classificazione sismica del territorio in cui ricadono – afferma il presidente dell'Ordine degli architetti, Rino La Mendola – le costruzioni realizzate nel corso degli ultimi venti anni sono più sicure dal punto di vista antisismico. Tali costruzioni, infatti, sono state eseguite nel rispetto delle nuove norme tecniche, varate dal 2005 al 2018, che hanno introdotto, e progressivamente perfezionato, nuovi metodi di calcolo strutturale che consentono di stabilire una gerarchia delle resistenze delle costruzioni grazie alla quale, in caso di sisma, può essere preordinata la sequenza delle deformazioni di una costruzione, in modo che le travi cedano per flessione e si plasticizzino prima dei pilastri, secondo una sequenza prestabilita, così da consentire al sistema di dissipare l'energia sismica in modo più efficace, preservando l'integrità dei pilastri ed evitando dunque l'immediato collasso dell'intera struttura, consentendone l'evacuazione prima di un eventuale crollo. Inoltre – continua La Mendola – le costruzioni realizzate negli ultimi vent'anni, grazie alle regole introdotte dalle nuove Norme Tecniche per le Costruzioni (NTC del 2005, del 2008 e del 2018), sono dotate di una vita nominale, intesa come il numero di anni nel quale è previsto che l'opera, purché soggetta alla necessaria manutenzione, mantenga specifici livelli prestazionali. A tale scopo, ai progetti strutturali redatti dal 2005 in poi, viene allegato un manuale di manutenzione, che individua gli interventi che il proprietario dovrà eseguire nel tempo per mantenere l'efficienza strutturale della costruzione durante la sua vita nominale. Per garantire un'adeguata resistenza al sisma dell'intero patrimonio edilizio esistente – conclude il Presidente degli architetti – il legislatore dovrebbe estendere il principio della manutenzione programmata anche alle costruzioni realizzate prima degli ultimi vent'anni, che costituiscono gran parte del patrimonio edilizio esistente, introducendo l'obbligo di dotare anche queste costruzioni di un manuale di manutenzione: una sorta di fascicolo-fabbricato, gestito da un tecnico abilitato, su cui annotare gli esiti delle verifiche sismiche e delle prove sui materiali eseguite con una cadenza programmata. Ciò garantirebbe un monitoraggio costante sulla resistenza al sisma e sulla sicurezza del nostro patrimonio edilizio esistente, scongiurando quei crolli improvvisi, dovuti a fenomeni sismici o alla stessa vetustà delle strutture, che minacciano costantemente la pubblica incolumità, soprattutto all'interno dei nostri centri storici».



<https://www.scrivolibero.it/sciame-sismico-nel-belice-gli-architetti-ricordano-i-comuni-dellagrigeno-esposti-ad-alto-rischio-sismico-e-rilanciano-il-fascicolo-fabbricato/>

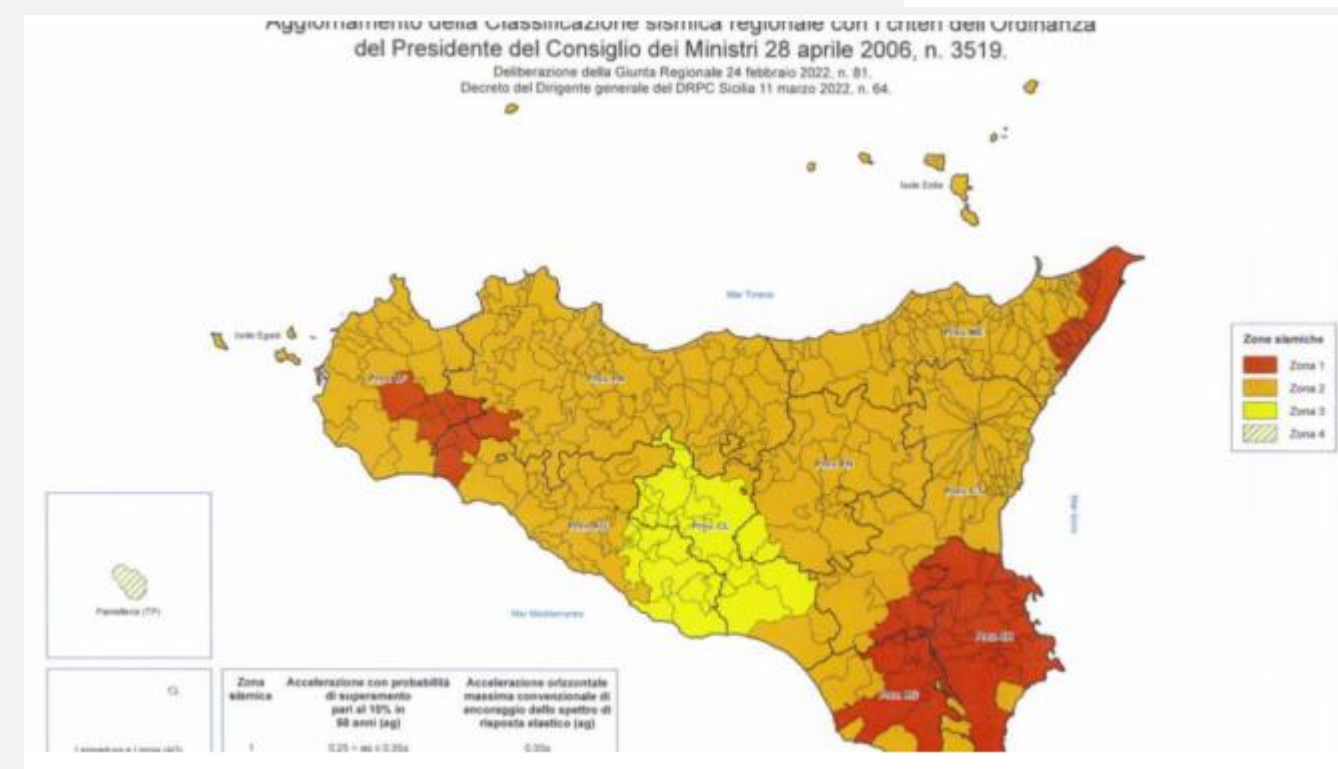
## Sciame sismico nel Belice: gli architetti ricordano i comuni dell'agrigentino esposti ad alto rischio sismico e rilanciano il fascicolo-fabbricato, strumento per monitorare la sicurezza delle costruzioni

*La Mendola: «l'introduzione del fascicolo-fabbricato garantirebbe un monitoraggio costante sulla resistenza al sisma e sulla sicurezza del nostro patrimonio edilizio esistente»*

Menfi, Montevago e Santa Margherita Belice. Sono questi i comuni dell'Agrigentino ricadenti in zona ad alto rischio sismico (zona 1). Lo sciame sismico degli ultimi giorni conferma di fatto tale classificazione che fa riferimento a una serie di provvedimenti legislativi, l'ultimo dei quali è il decreto del dirigente generale del dipartimento della Protezione Civile n°64/503 dello scorso 11 marzo 2022. Secondo tale decreto, sono inoltre a rischio medio-alto i comuni della zona occidentale della provincia, da Sciacca sino ad Agrigento e quelli dell'entroterra del versante dei Monti Sicani (zona 2); i rimanenti comuni agrigentini ricadono invece in zona a rischio medio-basso (zona 3), con eccezione di Lampedusa, che ricade in zona a bassa sismicità (zona 4).

«A prescindere dalla classificazione sismica del territorio in cui ricadono – afferma il presidente dell'Ordine degli architetti, Rino La Mendola – le costruzioni realizzate nel corso degli ultimi venti anni sono più sicure dal punto di vista antisismico. Tali costruzioni, infatti, sono state eseguite nel rispetto delle nuove norme tecniche, varate dal 2005 al 2018, che hanno introdotto, e progressivamente perfezionato, nuovi metodi di calcolo strutturale che consentono di stabilire una gerarchia delle resistenze delle costruzioni grazie alla quale, in caso di sisma, può essere preordinata la sequenza delle deformazioni di una costruzione, in modo che le travi cedano per flessione e si plasticizzino prima dei pilastri, secondo una sequenza prestabilita, così da consentire al sistema di dissipare l'energia sismica in modo più efficace, preservando l'integrità dei pilastri ed evitando dunque l'immediato collasso dell'intera struttura, consentendone l'evacuazione prima di un eventuale crollo. Inoltre – continua La Mendola – le costruzioni realizzate negli ultimi vent'anni, grazie alle regole introdotte dalle nuove Norme Tecniche per le Costruzioni (NTC del 2005, del 2008 e del 2018), sono dotate di una vita nominale, intesa come il numero di anni nel quale è previsto che l'opera, purché soggetta alla necessaria manutenzione, mantenga specifici livelli prestazionali. A tale scopo, ai progetti strutturali redatti dal 2005 in poi, viene allegato un manuale di manutenzione, che individua gli interventi che il proprietario dovrà eseguire nel tempo per mantenere l'efficienza strutturale della costruzione durante la sua vita nominale. Per garantire un'adeguata resistenza al sisma dell'intero patrimonio edilizio esistente – conclude il Presidente degli architetti – il legislatore dovrebbe estendere il principio della manutenzione programmata anche alle costruzioni realizzate prima degli ultimi vent'anni, che costituiscono gran parte del patrimonio edilizio esistente, introducendo l'obbligo di dotare anche queste costruzioni di un manuale di manutenzione: una sorta di fascicolo-fabbricato, gestito da un tecnico abilitato, su cui annotare gli esiti delle verifiche sismiche e delle prove sui materiali eseguite con una cadenza programmata. Ciò garantirebbe un monitoraggio costante sulla resistenza al sisma e sulla sicurezza del nostro patrimonio edilizio esistente, scongiurando quei crolli improvvisi, dovuti a fenomeni sismici o alla stessa vetustà delle strutture, che minacciano costantemente la pubblica incolumità, soprattutto all'interno dei nostri centri storici».

<https://www.sicilia24h.it/sciame-sismico-nel-belice-gli-architetti-ricordano-i-comuni-dellagrigentino-esposti-ad-alto-rischio-sismico-e-rilanciano-il-fascicolo-fabbricato-strumento-per-monitorare-la-sicurezza-delle/>



## Sciame sismico nel Belice: gli architetti agrigentini: “Monitorare la sicurezza delle costruzioni”

Menfi, Montevago e Santa Margherita Belice. Sono questi i comuni dell'Agrigentino ricadenti in zona ad alto rischio sismico (zona 1). Lo sciame sismico degli ultimi giorni conferma di fatto tale classificazione che fa riferimento a una serie di provvedimenti legislativi, l'ultimo dei quali è il decreto del dirigente generale del dipartimento della Protezione Civile n°64/S03 dello scorso 11 marzo 2022. Secondo tale decreto, sono inoltre a rischio medio-alto i comuni della zona occidentale della provincia, da Sciacca sino ad Agrigento e quelli dell'entroterra del versante dei Monti Sicani (zona 2); i rimanenti comuni agrigentini ricadono invece in zona a rischio medio-basso (zona 3), con eccezione di Lampedusa, che ricade in zona a bassa sismicità (zona 4).

“A prescindere dalla classificazione sismica del territorio in cui ricadono – afferma il presidente dell'Ordine degli architetti, Rino La Mendola – le costruzioni realizzate nel corso degli ultimi venti anni sono più sicure dal punto di vista antisismico. Tali costruzioni, infatti, sono state eseguite nel rispetto delle nuove norme tecniche, varate dal 2005 al 2018, che hanno introdotto, e progressivamente perfezionato, nuovi metodi di calcolo strutturale che consentono di stabilire una gerarchia delle resistenze delle costruzioni grazie alla quale, in caso di sisma, può essere preordinata la sequenza delle deformazioni di una costruzione, in modo che le travi cedano per flessione e si plasticizzino prima dei pilastri, secondo una sequenza prestabilita, così da consentire al sistema di dissipare l'energia sismica in modo più efficace, preservando l'integrità dei pilastri ed evitando dunque l'immediato collasso dell'intera struttura, consentendone l'evacuazione prima di un eventuale crollo”.

“Inoltre – continua La Mendola – le costruzioni realizzate negli ultimi vent'anni, grazie alle regole introdotte dalle nuove Norme Tecniche per le Costruzioni (NTC del 2005, del 2008 e del 2018), sono dotate di una vita nominale, intesa come il numero di anni nel quale è previsto che l'opera, purché soggetta alla necessaria manutenzione, mantenga specifici livelli prestazionali. A tale scopo, ai progetti strutturali redatti dal 2005 in poi, viene allegato un manuale di manutenzione, che individua gli interventi che il proprietario dovrà eseguire nel tempo per mantenere l'efficienza strutturale della costruzione durante la sua vita nominale”.

“Per garantire un'adeguata resistenza al sisma dell'intero patrimonio edilizio esistente – conclude il presidente degli architetti – il legislatore dovrebbe estendere il principio della manutenzione programmata anche alle costruzioni realizzate prima degli ultimi vent'anni, che costituiscono gran parte del patrimonio edilizio esistente, introducendo l'obbligo di dotare anche queste costruzioni di un manuale di manutenzione: una sorta di fascicolo-fabbricato, gestito da un tecnico abilitato, su cui annotare gli esiti delle verifiche sismiche e delle prove sui materiali eseguite con una cadenza programmata. Ciò garantirebbe un monitoraggio costante sulla resistenza al sisma e sulla sicurezza del nostro patrimonio edilizio esistente, scongiurando quei crolli improvvisi, dovuti a fenomeni sismici o alla stessa vetustà delle strutture, che minacciano costantemente la pubblica incolumità, soprattutto all'interno dei nostri centri storici”.

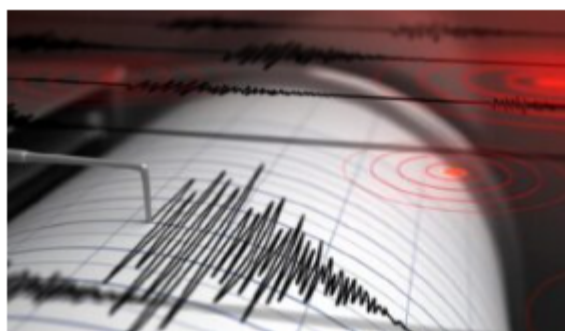


<https://www.agrigentooggi.it/sciame-sismico-nel-belice-gli-architetti-agrigentini-monitorare-la-sicurezza-delle-costruzioni/>

ATTUALITÀ MONTEVAGO

## Sciame sismico nel Belice: gli architetti agrigentini: “Monitorare la sicurezza delle costruzioni”

30/12/2024 / Nino Ravanà



Menfi, Montevago e Santa Margherita Belice. Sono questi i comuni dell'Agrigentino ricadenti in zona ad alto rischio sismico (zona 1). Lo sciame sismico degli ultimi giorni conferma di fatto tale classificazione che fa riferimento a una serie di provvedimenti legislativi, l'ultimo dei quali è il decreto del dirigente generale del dipartimento della Protezione Civile n°64/S03 dello scorso 11 marzo 2022. Secondo tale decreto, sono inoltre a rischio medio-alto i comuni della zona occidentale della provincia, da Sciacca

sino ad Agrigento e quelli dell'entroterra del versante dei Monti Sicani (zona 2); i rimanenti comuni agrigentini ricadono invece in zona a rischio medio-basso (zona 3), con eccezione di Lampedusa, che ricade in zona a bassa sismicità (zona 4).

“A prescindere dalla classificazione sismica del territorio in cui ricadono – afferma il presidente dell'Ordine degli architetti, Rino La Mendola – le costruzioni realizzate nel corso degli ultimi venti anni sono più sicure dal punto di vista antisismico. Tali costruzioni, infatti, sono state eseguite nel rispetto delle nuove norme tecniche, varate dal 2005 al 2018, che hanno introdotto, e progressivamente perfezionato, nuovi metodi di calcolo strutturale che consentono di stabilire una gerarchia delle resistenze delle costruzioni grazie alla quale, in caso di sisma, può essere preordinata la sequenza delle deformazioni di una costruzione, in modo che le travi cedano per flessione e si plasticizzino prima dei pilastri, secondo una sequenza prestabilita, così da consentire al sistema di dissipare l'energia sismica in modo più efficace, preservando l'integrità dei pilastri ed evitando dunque l'immediato collasso dell'intera struttura, consentendone l'evacuazione prima di un eventuale crollo”.

“Inoltre – continua La Mendola – le costruzioni realizzate negli ultimi vent'anni, grazie alle regole introdotte dalle nuove Norme Tecniche per le Costruzioni (NTC del 2005, del 2008 e del 2018), sono dotate di una vita nominale, intesa come il numero di anni nel quale è previsto che l'opera, purché soggetta alla necessaria manutenzione, mantenga specifici livelli prestazionali. A tale scopo, ai progetti strutturali redatti dal 2005 in poi, viene allegato un manuale di manutenzione, che individua gli interventi che il proprietario dovrà eseguire nel tempo per mantenere l'efficienza strutturale della costruzione durante la sua vita nominale”.

“Per garantire un'adeguata resistenza al sisma dell'intero patrimonio edilizio esistente – conclude il presidente degli architetti – il legislatore dovrebbe estendere il principio della manutenzione programmata anche alle costruzioni realizzate prima degli ultimi vent'anni, che costituiscono gran parte del patrimonio edilizio esistente, introducendo l'obbligo di dotare anche queste costruzioni di un manuale di manutenzione: una sorta di fascicolo-fabbricato, gestito da un tecnico abilitato, su cui annotare gli esiti delle verifiche sismiche e delle prove sui materiali eseguite con una cadenza programmata. Ciò garantirebbe un monitoraggio costante sulla resistenza al sisma e sulla sicurezza del nostro patrimonio edilizio esistente, scongiurando quei crolli improvvisi, dovuti a fenomeni sismici o alla stessa vetustà delle strutture, che minacciano costantemente la pubblica incolumità, soprattutto all'interno dei nostri centri storici”.

<https://siciliatv.org/2024/12/30/sciame-sismico-nel-belice-gli-architetti-agrigentini-monitorare-la-sicurezza-delle-costruzioni/>

## Sciame sismico nel Belice, i comuni dell'Agrigentino esposti ad alto rischio sismico

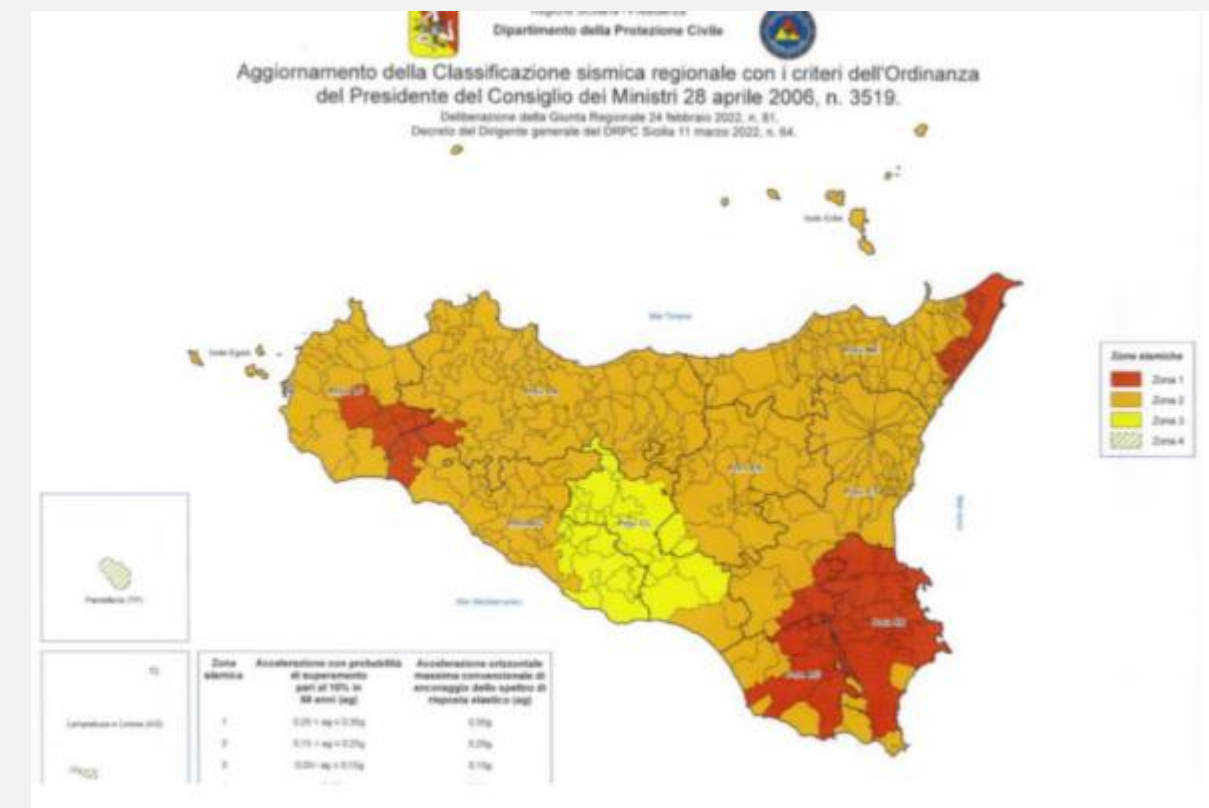
Gli architetti rilanciano il fascicolo-fabbricato quale strumento per monitorare la sicurezza delle costruzioni.

*La Mendola: «l'introduzione del fascicolo-fabbricato garantirebbe un monitoraggio costante sulla resistenza al sisma e sulla sicurezza del nostro patrimonio edilizio esistente»*

Menfi, Montevago e Santa Margherita Belice. Sono questi i comuni dell'Agrigentino ricadenti in zona ad alto rischio sismico (zona 1). Lo sciame sismico degli ultimi giorni conferma di fatto tale classificazione che fa riferimento a una serie di provvedimenti legislativi, l'ultimo dei quali è il decreto del dirigente generale del dipartimento della Protezione Civile n°64/S03 dello scorso 11 marzo 2022. Secondo tale decreto, sono inoltre a rischio medio-alto i comuni della zona occidentale della provincia, da Sciacca sino ad Agrigento e quelli dell'entroterra del versante dei Monti Sicani (zona 2); i rimanenti comuni agrigentini ricadono invece in zona a rischio medio-basso (zona 3), con eccezione di Lampedusa, che ricade in zona a bassa sismicità (zona 4).

«A prescindere dalla classificazione sismica del territorio in cui ricadono – afferma il presidente dell'Ordine degli architetti, Rino La Mendola – le costruzioni realizzate nel corso degli ultimi venti anni sono più sicure dal punto di vista antisismico. Tali costruzioni, infatti, sono state eseguite nel rispetto delle nuove norme tecniche, varate dal 2005 al 2018, che hanno introdotto, e progressivamente perfezionato, nuovi metodi di calcolo strutturale che consentono di stabilire una gerarchia delle resistenze delle costruzioni grazie alla quale, in caso di sisma, può essere preordinata la sequenza delle deformazioni di una costruzione, in modo che le travi cedano per flessione e si plasticizzino prima dei pilastri, secondo una sequenza prestabilita, così da consentire al sistema di dissipare l'energia sismica in modo più efficace, preservando l'integrità dei pilastri ed evitando dunque l'immediato collasso dell'intera struttura, consentendone l'evacuazione prima di un eventuale crollo. Inoltre – continua La Mendola – le costruzioni realizzate negli ultimi vent'anni, grazie alle regole introdotte dalle nuove Norme Tecniche per le Costruzioni (NTC del 2005, del 2008 e del 2018), sono dotate di una vita nominale, intesa come il numero di anni nel quale è previsto che l'opera, purché soggetta alla necessaria manutenzione, mantenga specifici livelli prestazionali. A tale scopo, ai progetti strutturali redatti dal 2005 in poi, viene allegato un manuale di manutenzione, che individua gli interventi che il proprietario dovrà eseguire nel tempo per mantenere l'efficienza strutturale della costruzione durante la sua vita nominale. Per garantire un'adeguata resistenza al sisma dell'intero patrimonio edilizio esistente – conclude il Presidente degli architetti – il legislatore dovrebbe estendere il principio della manutenzione programmata anche alle costruzioni realizzate prima degli ultimi vent'anni, che costituiscono gran parte del patrimonio edilizio esistente, introducendo l'obbligo di dotare anche queste costruzioni di un manuale di manutenzione: una sorta di fascicolo-fabbricato, gestito da un tecnico abilitato, su cui annotare gli esiti delle verifiche sismiche e delle prove sui materiali eseguite con una cadenza programmata.

Ciò garantirebbe un monitoraggio costante sulla resistenza al sisma e sulla sicurezza del nostro patrimonio edilizio esistente, scongiurando quei crolli improvvisi, dovuti a fenomeni sismici o alla stessa vetustà delle strutture, che minacciano costantemente la pubblica incolumità, soprattutto all'interno dei nostri centri storici».



<https://www.siciliaonpress.com/2024/12/30/sciam-e-sismico-nel-belice-i-comuni-dellagrigeno-esposti-ad-alto-rischio-sismico/>

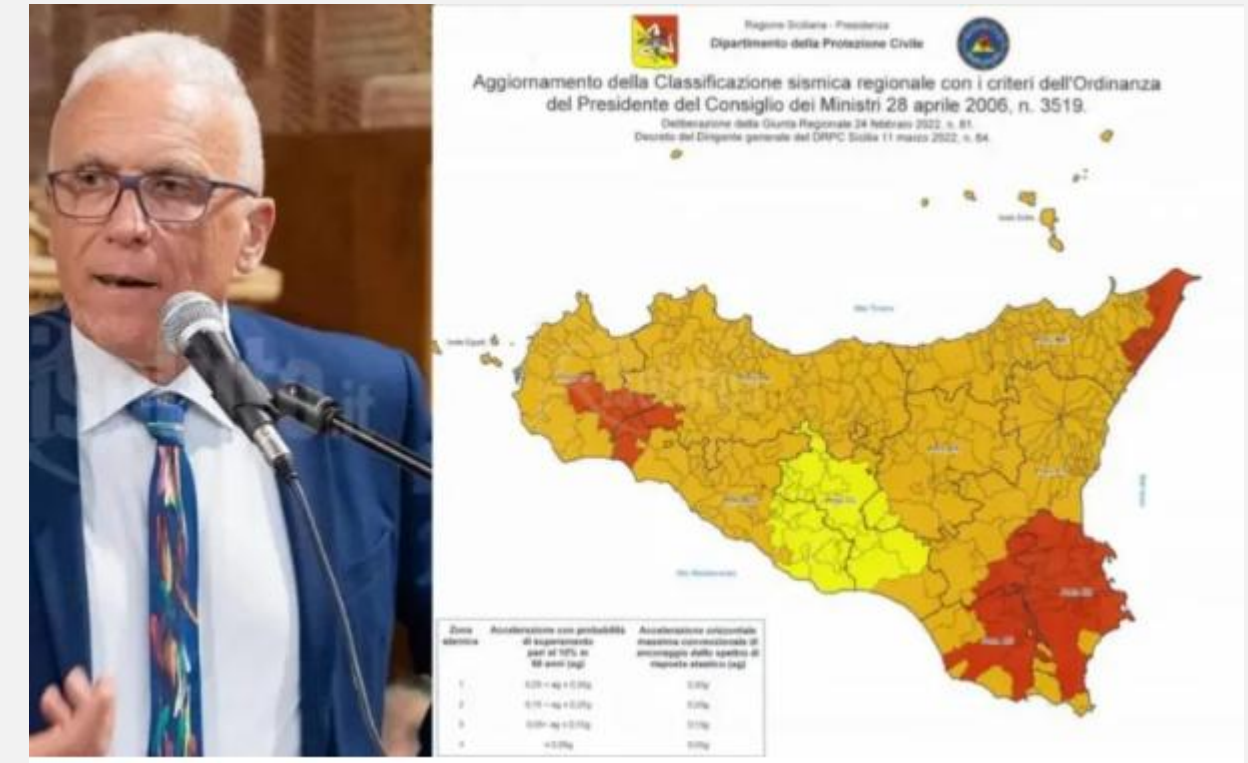


# Sciame sismico nel Belice: gli architetti rilanciano il fascicolo-fabbricato, 17 scosse

*La Mendola: «l'introduzione del fascicolo-fabbricato garantirebbe un monitoraggio costante sulla resistenza al sisma e sulla sicurezza del nostro patrimonio edilizio esistente»*

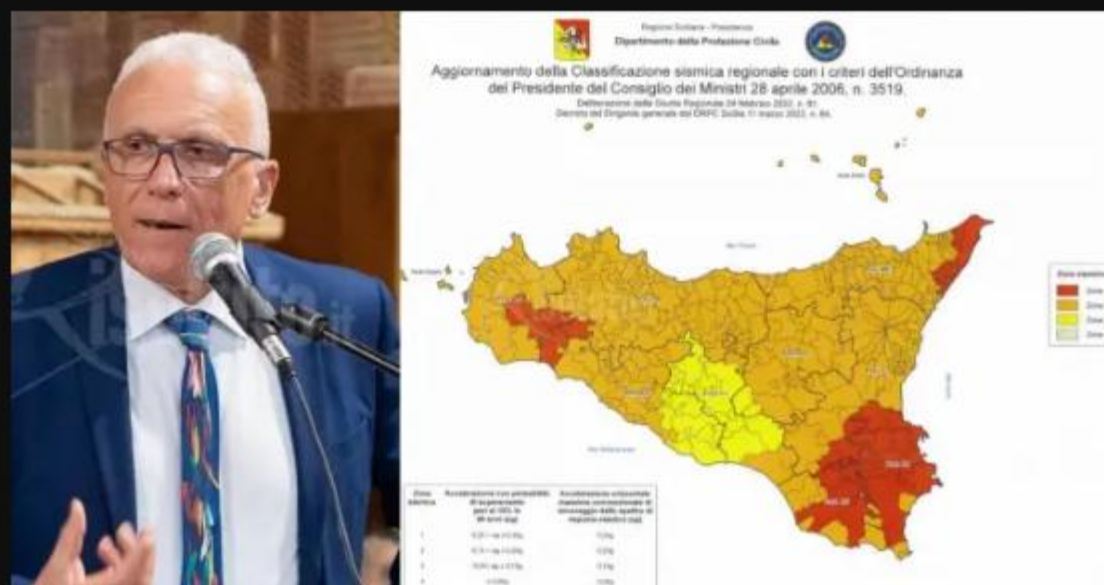
Menfi, Montevago e Santa Margherita Belice. Sono questi i comuni dell'Agrigentino ricadenti in zona ad alto rischio sismico (zona 1). Lo sciame sismico degli ultimi giorni conferma di fatto tale classificazione che fa riferimento a una serie di provvedimenti legislativi, l'ultimo dei quali è il decreto del dirigente generale del dipartimento della Protezione Civile n°64/S03 dello scorso 11 marzo 2022. Secondo tale decreto, sono inoltre a rischio medio-alto i comuni della zona occidentale della provincia, da Sciacca sino ad Agrigento e quelli dell'entroterra del versante dei Monti Sicani (zona 2); i rimanenti comuni agrigentini ricadono invece in zona a rischio medio-basso (zona 3), con eccezione di Lampedusa, che ricade in zona a bassa sismicità (zona 4).

«A prescindere dalla classificazione sismica del territorio in cui ricadono – afferma il presidente dell'Ordine degli architetti, Rino La Mendola – le costruzioni realizzate nel corso degli ultimi venti anni sono più sicure dal punto di vista antisismico. Tali costruzioni, infatti, sono state eseguite nel rispetto delle nuove norme tecniche, varate dal 2005 al 2018, che hanno introdotto, e progressivamente perfezionato, nuovi metodi di calcolo strutturale che consentono di stabilire una gerarchia delle resistenze delle costruzioni grazie alla quale, in caso di sisma, può essere preordinata la sequenza delle deformazioni di una costruzione, in modo che le travi cedano per flessione e si plasticizzino prima dei pilastri, secondo una sequenza prestabilita, così da consentire al sistema di dissipare l'energia sismica in modo più efficace, preservando l'integrità dei pilastri ed evitando dunque l'immediato collasso dell'intera struttura, consentendone l'evacuazione prima di un eventuale crollo. Inoltre – continua La Mendola – le costruzioni realizzate negli ultimi vent'anni, grazie alle regole introdotte dalle nuove Norme Tecniche per le Costruzioni (NTC del 2005, del 2008 e del 2018), sono dotate di una vita nominale, intesa come il numero di anni nel quale è previsto che l'opera, purché soggetta alla necessaria manutenzione, mantenga specifici livelli prestazionali. A tale scopo, ai progetti strutturali redatti dal 2005 in poi, viene allegato un manuale di manutenzione, che individua gli interventi che il proprietario dovrà eseguire nel tempo per mantenere l'efficienza strutturale della costruzione durante la sua vita nominale. Per garantire un'adeguata resistenza al sisma dell'intero patrimonio edilizio esistente – conclude il Presidente degli architetti – il legislatore dovrebbe estendere il principio della manutenzione programmata anche alle costruzioni realizzate prima degli ultimi vent'anni, che costituiscono gran parte del patrimonio edilizio esistente, introducendo l'obbligo di dotare anche queste costruzioni di un manuale di manutenzione: una sorta di fascicolo-fabbricato, gestito da un tecnico abilitato, su cui annotare gli esiti delle verifiche sismiche e delle prove sui materiali eseguite con una cadenza programmata. Ciò garantirebbe un monitoraggio costante sulla resistenza al sisma e sulla sicurezza del nostro patrimonio edilizio esistente, scongiurando quei crolli improvvisi, dovuti a fenomeni sismici o alla stessa vetustà delle strutture, che minacciano costantemente la pubblica incolumità, soprattutto all'interno dei nostri centri storici».



<https://www.giornalecentrosicilia.it/2024/12/30/sciame-sismico-nel-belice-gli-architetti-rilanciano-il-fascicolo-fabbricato-17-scosse/>

## Sciame sismico nel Belice, La Mendola: “Necessario fascicolo del fabbricato”



Lo sciame sismico che ha colpito recentemente la zona del Belice ha portato alla luce il rischio sismico che interessa i comuni dell'Agrigentino, in particolare Menfi, Montevago e Santa Margherita Belice, tutti appartenenti alla zona 1, ad alto rischio sismico. Questo evento conferma la classificazione del territorio e sottolinea l'importanza di adottare misure preventive per garantire la sicurezza delle costruzioni. In questo contesto, il presidente dell'Ordine degli Architetti di Agrigento, Rino La Mendola, ha rilanciato l'idea di introdurre il fascicolo-fabbricato, un documento tecnico che potrebbe rappresentare un fondamentale strumento di monitoraggio per l'efficienza strutturale degli edifici, soprattutto quelli più vecchi.

### La Zona Sismica dell'Agrigentino: un Rischio in Crescita

Il rischio sismico nel Belice, una delle aree più vulnerabili della Sicilia, è regolato da una serie di provvedimenti legislativi, come il decreto del dirigente generale del dipartimento della Protezione Civile n°64/S03 dell'11 marzo 2022. Secondo questo decreto, i comuni della zona occidentale della provincia, da Sciacca fino ad Agrigento, sono classificati a rischio medio-alto (zona 2), mentre i rimanenti comuni agrigentini ricadono in zone a rischio medio-basso (zona 3), ad eccezione di Lampedusa, che rientra in zona a bassa sismicità (zona 4). In tale scenario, l'introduzione di misure di prevenzione e monitoraggio per le strutture edilizie diventa una priorità assoluta. Gli ultimi eventi sismici hanno confermato la necessità di un sistema di sorveglianza costante, specialmente per gli edifici più vecchi e quelli ubicati nelle aree ad alto rischio.

### Il Fascicolo-Fabbricato: uno Strumento Fondamentale per la Sicurezza Sismica

Rino La Mendola, presidente dell'Ordine degli Architetti di Agrigento, ha evidenziato l'importanza di introdurre il fascicolo-fabbricato come strumento di monitoraggio. «L'introduzione di questo fascicolo garantirebbe un monitoraggio costante sulla resistenza al sisma e sulla sicurezza del nostro patrimonio edilizio esistente», afferma La Mendola. Questo fascicolo, gestito da un tecnico abilitato, sarebbe un documento che raccoglie tutte le informazioni tecniche riguardanti la resistenza sismica di ogni singolo edificio, comprese le verifiche periodiche e le prove sui materiali, offrendo una visione globale dello stato di salute strutturale dell'edificio.

### La Sicurezza delle Costruzioni Recenti e la Manutenzione degli Edifici Esistenti

Secondo La Mendola, le costruzioni realizzate negli ultimi venti anni sono più sicure dal punto di vista sismico, grazie alle Norme Tecniche per le Costruzioni (NTC) che sono state aggiornate più volte, con modifiche sostanziali nel 2005, 2008 e 2018. Queste norme hanno introdotto nuovi metodi di calcolo strutturale, che permettono di definire una sequenza di deformazioni in caso di sisma. Ciò garantisce che le travi cedano prima dei pilastri, dissipando l'energia sismica in modo più efficace e evitando il collasso dell'intera struttura. Inoltre, le costruzioni moderne sono progettate per avere una “vita nominale”, una durata prevista in cui l'edificio, se adeguatamente mantenuto, rimarrà sicuro e funzionale. Tuttavia, gran parte del patrimonio edilizio esistente nell'Agrigentino risale a periodi precedenti agli aggiornamenti normativi. Per questi edifici, spesso costruiti prima del 2005, l'introduzione di un sistema di monitoraggio regolare è fondamentale. L'idea del fascicolo-fabbricato, che comprende un manuale di manutenzione e le verifiche periodiche, è una proposta che mira a garantire la sicurezza di queste strutture, prevenendo rischi di crolli improvvisi, soprattutto in caso di terremoti.

<https://www.risoluto.it/cronaca/sciame-sismico-nel-belice-la-mendola-necessario-fascicolo-del-fabbricato/>

## Sciame sismico nel Belice: gli architetti rilanciano il fascicolo-fabbricato quale strumento per monitorare la sicurezza delle costruzioni

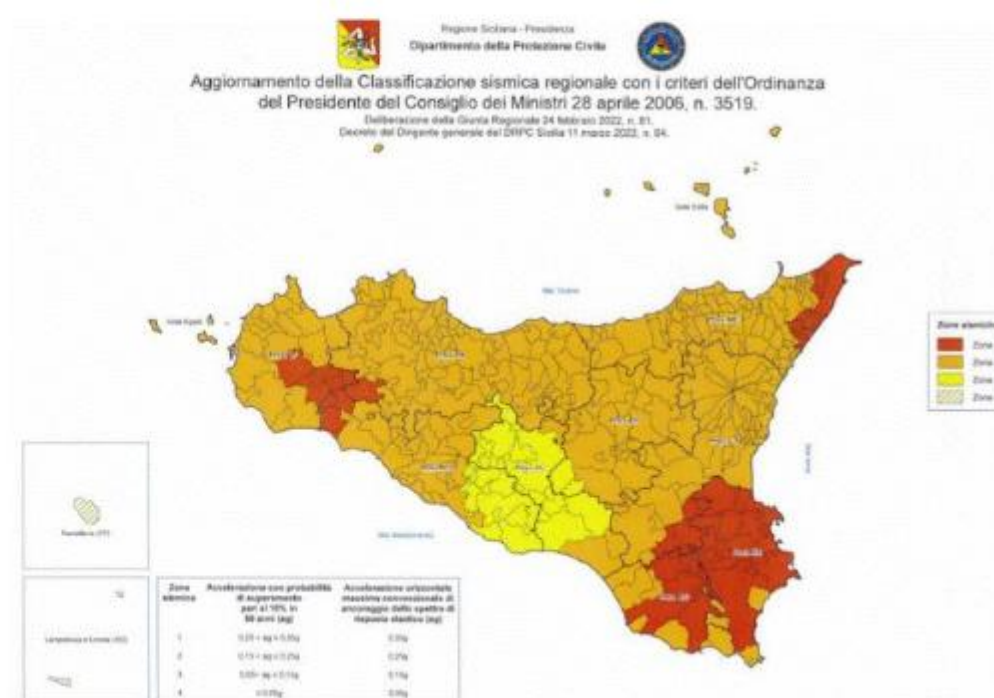
Sciame sismico nel Belice: gli architetti ricordano i comuni dell'Agrigentino esposti ad alto rischio sismico e rilanciano il fascicolo-fabbricato quale strumento per monitorare la sicurezza delle costruzioni

**L**a Mendola: «l'introduzione del fascicolo-fabbricato garantirebbe un monitoraggio costante sulla resistenza al sisma e sulla sicurezza del nostro patrimonio edilizio esistente»

Menfi, Montevago e Santa Margherita Belice. Sono questi i comuni dell'Agrigentino ricadenti in zona ad alto rischio sismico (zona 1). Lo sciame sismico degli ultimi giorni conferma di fatto tale classificazione che fa riferimento a una serie di provvedimenti legislativi, l'ultimo dei quali è il decreto del dirigente generale del dipartimento della Protezione Civile n°64/S03 dello scorso 11 marzo 2022. Secondo tale decreto, sono inoltre a rischio medio-alto i comuni della zona occidentale della provincia, da Sciacca sino ad Agrigento e quelli dell'entroterra del versante dei Monti Sicani (zona 2); i rimanenti comuni agrigentini ricadono invece in zona a rischio medio-basso (zona 3), con eccezione di Lampedusa, che ricade in zona a bassa sismicità (zona 4).

<https://www.giornalelora.it/sciame-sismico-nel-belice-gli-architetti-rilanciano-il-fascicolo-fabbricato-quale-strumento-per-monitorare-la-sicurezza-delle-costruzioni/>

0 notes 166 views



«A prescindere dalla classificazione sismica del territorio in cui ricadono – afferma il presidente dell'Ordine degli architetti, Rino La Mendola – le costruzioni realizzate nel corso degli ultimi venti anni sono più sicure dal punto di vista antisismico. Tali costruzioni, infatti, sono state eseguite nel rispetto delle nuove norme tecniche, varate dal 2005 al 2018, che hanno introdotto, e progressivamente perfezionato, nuovi metodi di calcolo strutturale che consentono di stabilire una gerarchia delle resistenze delle costruzioni grazie alla quale, in caso di sisma, può essere preordinata la sequenza delle deformazioni di una costruzione, in modo che le travi cedano per flessione e si plasticizzino prima dei pilastri, secondo una sequenza prestabilita, così da consentire al sistema di dissipare l'energia sismica in modo più efficace, preservando l'integrità dei pilastri ed evitando dunque l'immediato collasso dell'intera struttura, consentendone l'evacuazione prima di un eventuale crollo. Inoltre – continua La Mendola – le costruzioni realizzate negli ultimi vent'anni, grazie alle regole introdotte dalle nuove Norme Tecniche per le Costruzioni (NTC del 2005, del 2008 e del 2018), sono dotate di una vita nominale, intesa come il numero di anni nel quale è previsto che l'opera, purché soggetta alla necessaria manutenzione, mantenga specifici livelli prestazionali. A tale scopo, ai progetti strutturali redatti dal 2005 in poi, viene allegato un manuale di manutenzione, che individua gli interventi che il proprietario dovrà eseguire nel tempo per mantenere l'efficienza strutturale della costruzione durante la sua vita nominale. Per garantire un'adeguata resistenza al sisma dell'intero patrimonio edilizio esistente – conclude il Presidente degli architetti – il legislatore dovrebbe estendere il principio della manutenzione programmata anche alle costruzioni realizzate prima degli ultimi vent'anni, che costituiscono gran parte del patrimonio edilizio esistente, introducendo l'obbligo di dotare anche queste costruzioni di un manuale di manutenzione: una sorta di fascicolo-fabbricato, gestito da un tecnico abilitato, su cui annotare gli esiti delle verifiche sismiche e delle prove sui materiali eseguite con una cadenza programmata. Ciò garantirebbe un monitoraggio costante sulla resistenza al sisma e sulla sicurezza del nostro patrimonio edilizio esistente, scongiurando quei crolli improvvisi, dovuti a fenomeni sismici o alla stessa vetustà delle strutture, che minacciano costantemente la pubblica incolumità, soprattutto all'interno dei nostri centri storici».



Rino La Mendola

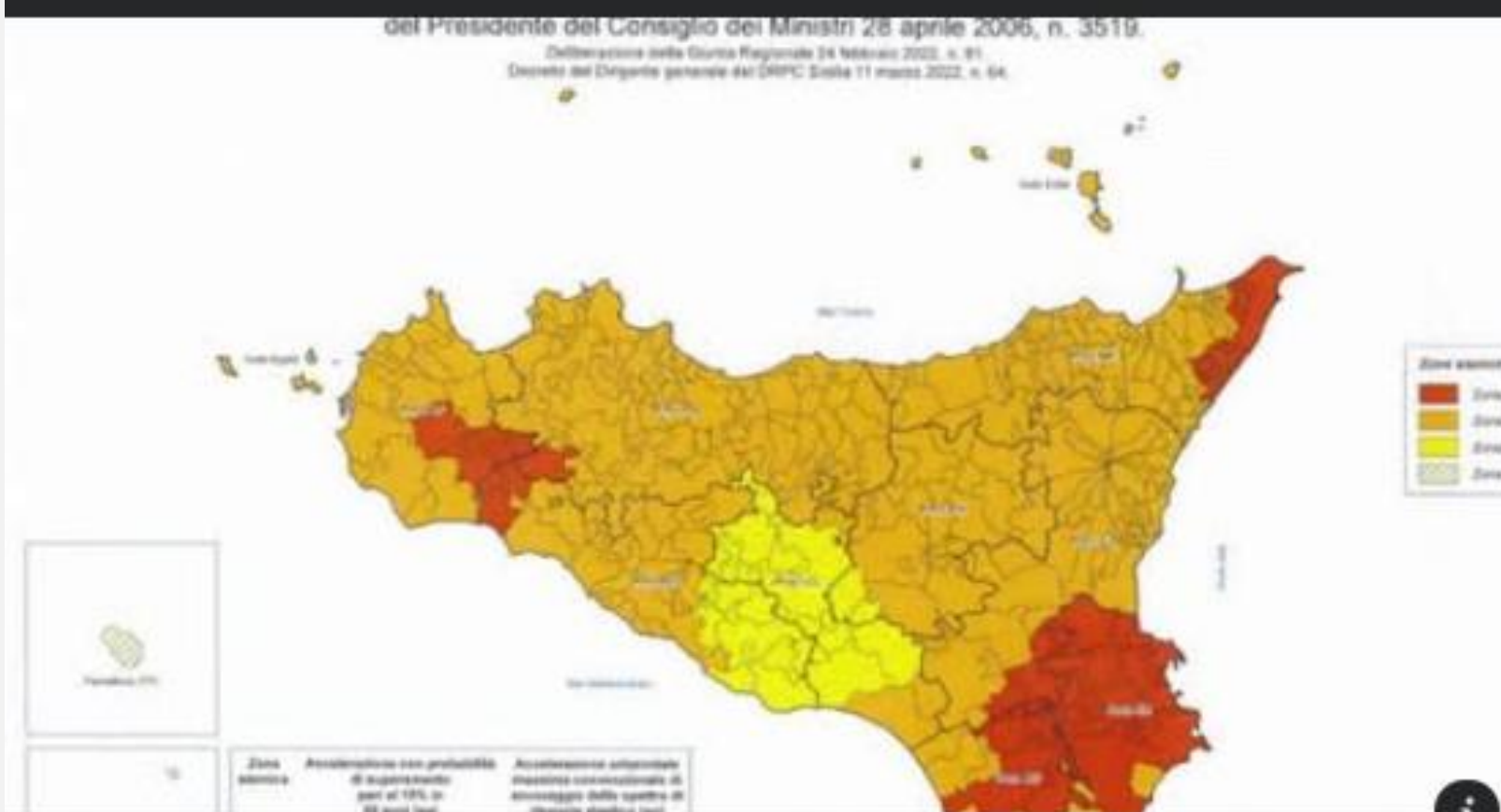
## Post di L'ORA



L'ORA

1 gennaio alle ore 08:00 · 🌐

Sciame sismico nel Belice: gli architetti ricordano i comuni dell'Agrigentino esposti ad alto rischio sismico e rilanciano il fascicolo-fabbricato quale strumento per monitorare la sicurezza delle costruzioni La Mendola: «l'introduzione del fascicolo-fabbricato garantirebbe un monitoraggio costante sulla resistenza al sisma e sulla sicurezza del nostro patrimonio edilizio esistente» Menfi, Montevago e Santa Margherita Belice. Sono questi i comuni dell'Agrigentino ricadenti in zona ad alto rischio sismico (zona 1)...

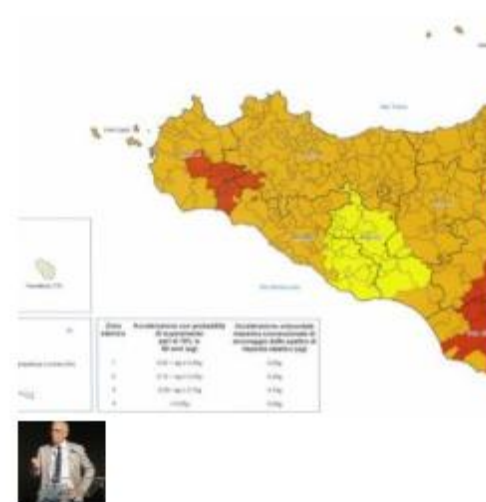


GIORNALELORA.IT

**Sciame sismico nel Belice: gli architetti rilanciano il fascicolo-fabbricato quale strumento per monitorare la sicurezza delle costruzioni**

<https://www.facebook.com/giornalelora0/posts/sciame-sismico-nel-belice-gli-architetti-ricordano-i-comuni-dellagrigeno-esp/1357429742330122/>

## Sciame sismico nel Belice: appello degli architetti per la sicurezza edilizia



Menfi, Montevago e Santa Margherita Belice si confermano tra i comuni dell'Agrigentino a più alto rischio sismico, classificati in zona 1 secondo il decreto del dirigente generale della Protezione Civile n. 64/S03 dell'11 marzo 2022. Lo sciame sismico degli ultimi giorni ha ribadito l'urgenza di monitorare la sicurezza del patrimonio edilizio, coinvolgendo anche i comuni della zona 2, a rischio medio-alto, che si estende da Sciacca ad Agrigento e ai Monti Sicani, e quelli della zona 3 a rischio medio-basso, con l'eccezione di Lampedusa, classificata in zona 4.

### Costruzioni moderne più sicure

Rino La Mendola, presidente dell'Ordine degli Architetti di Agrigento, sottolinea che le costruzioni realizzate negli ultimi vent'anni garantiscono una maggiore sicurezza sismica grazie alle Norme Tecniche per le Costruzioni (NTC), aggiornate dal 2005 al 2018. Queste norme hanno introdotto metodi avanzati di calcolo strutturale, consentendo una progettazione che stabilisce una gerarchia delle resistenze per dissipare efficacemente l'energia sismica, riducendo il rischio di crolli improvvisi e migliorando le possibilità di evacuazione durante eventi sismici. Oltre a una progettazione più avanzata, le costruzioni moderne sono dotate di un manuale di manutenzione che specifica gli interventi necessari per mantenere l'efficienza strutturale durante la vita nominale dell'opera.

### Il fascicolo-fabbricato: uno strumento per il patrimonio edilizio storico

La vera sfida, secondo La Mendola, riguarda il patrimonio edilizio realizzato prima degli ultimi vent'anni, che rappresenta la maggioranza degli edifici esistenti. Per queste costruzioni, il presidente propone l'introduzione del fascicolo-fabbricato, un documento gestito da un tecnico abilitato che raccoglie i risultati di verifiche sismiche e prove sui materiali effettuate con cadenza regolare.

«Un monitoraggio costante tramite il fascicolo-fabbricato potrebbe prevenire crolli improvvisi, spesso legati alla vetustà delle strutture o a eventi sismici. Questo strumento sarebbe particolarmente importante per i centri storici, dove gli edifici sono più vulnerabili e le conseguenze di un crollo sarebbero drammatiche», spiega La Mendola.

### La necessità di un'azione legislativa

La Mendola invita il legislatore a estendere il principio della manutenzione programmata anche agli edifici più datati. Interventi mirati potrebbero contribuire a salvaguardare l'integrità delle strutture, riducendo i rischi per la pubblica incolumità e aumentando la resilienza dei territori ad alta vulnerabilità sismica.

<https://www.tp24.it/2024/12/31/cronaca/sciame-sismico-nel-belice-appello-degli-architetti-per-la-sicurezza-edilizia/213058>